

L'Istituto ammette di aver commesso un errore: i rincari sono più alti di quanto annunciato. Infuriano le polemiche

L'Istat sbaglia: l'inflazione torna al 2,8%

I consumatori: dimissioni dei vertici. Visco: la vera responsabilità è del governo

Bianca Di Giovanni

ROMA Avevano detto che l'inflazione si era «raffreddata». Invece non è vero: l'indice dei prezzi a gennaio «torna» a +2,8% rispetto allo stesso mese di un anno fa, con un aumento dello 0,4% rispetto a dicembre. L'Istat è stato costretto a correggere se stesso, ammettendo un errore tecnico. Così, al primo comunicato ufficiale sui prezzi di gennaio che indicava un +2,7% ne è seguito in serata un secondo di rettifica. Nel mezzo la denuncia dell'Intesa dei consumatori, che ha rilevato un errore di calcolo nella voce «spesa per la salute». Touché. L'errore c'era. Ne è seguita l'ormai prevedibile bufera sui vertici Istat, con parecchie richieste di dimissioni del presidente Luigi Biggeri. Una tempesta che segue ad un anno di continui attacchi e voci ripetute di un cambio al vertice dell'Istituto (l'estate scorsa si era fatto il nome di renato Brunetta). Le acque si erano calmate solo un paio di settimane fa, quando ormai sembrava certa la fiducia del premier verso l'attuale vertice. Oggi di nuovo le richieste di dimissioni.

«Semmai dovrebbe dimettersi il governo - commenta Vincenzo Visco - È ridicolo chiedere le dimissioni. Quello che è accaduto è un infortunio sgradevole che può accadere quando cambia un metodo di calcolo. Ma se stiamo al merito, vediamo che l'inflazione resta alta e che il governo non fa nulla per contenerla. Non si liberalizza, non si propongono soluzioni all'aumento della benzina. Cerchiamo gli obiettivi veri, non quelli finti». Dello stesso tenore la reazione Cgil. «L'Istat sbaglia, ammette l'errore e l'inflazione sale, probabilmente fino al 2,8 per cento. Il governo sbaglia e neanche ammette l'errore - commenta Marigla Maulucci, segretario confederale - Sull'inflazione di gennaio, in realtà, quello che pesa di più è la persistenza dello 0,5 di change over che invece avrebbe dovuto scomparire». Anche il segretario Cisl Savino Pezzotta chiama in causa il governo, chiedendo «quali iniziative il governo voglia assumere per correggere i dati macroeconomici, e venire così incontro al rispetto della politica dei redditi e del controllo di tutte le variabili inflattive, per consentire il mantenimento del valore reale delle retribuzioni attraverso i contratti».

A trarre in inganno i ricercatori dell'Istituto è stata la modifica del prezzo dei medicinali, stabilita dal ministero per la Salute il 7 gennaio scorso ma entrata in vigore il 16 gennaio. «Le regole attualmente utilizzate - si legge in una nota - prevedono che il periodo di rilevazione dei prezzi vada dal 16 del mese precedente al 15 del mese di riferimento». Pertanto la modifica dovrà essere computata nel mese di febbraio, non in quello di gennaio. È stata l'Intesa dei consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) ieri mattina a sol-

La modifica dei listini dei medicinali ha tratto in inganno gli analisti



Il presidente dell'Istat Luigi Biggeri

Andrea Solaro/Ansa

levare la questione: il calo rilevante delle spese sanitarie (-1,3% rispetto a dicembre; -0,3% rispetto ad un anno fa) non convinceva le quattro associazioni, che hanno inviato un telegramma all'Istat per chiedere chiarimenti.

La flessione delle spese dei medicinali segnalata all'inizio dall'Istat strideva del resto anche con un altro dato, quello calcolato in base all'indice armonizzato europeo. Analizzando le tabelle che l'Istituto ha fornito per il mese di gennaio, il settore sanità ha infatti subito una diminuzione secondo l'indice nazionale, ma è aumentato di ben il 4,4% su base mensile e del 9,5% su base annua secondo l'indice europeo. Picchi che spingono l'inflazione armonizzata (quella elaborata per Eurostat) a un +3%, nettamente superiore al +2,7% calcolato nell'indice nazionale. La differenza, spiegano all'Istat, è dovuta al fatto che «l'indice italiano valuta il prezzo del farmaco supportato dall'intera collettività, dalle famiglie e dal sistema sanitario nazionale». Calcola cioè il prezzo pieno, così come è riportato sulla confezione, senza prendere in considerazione l'eventuale spesa del ticket, calcolata invece nell'indice europeo.

Durissimo il commento dell'Intesa dopo il «mea culpa» dell'Istituto. «La cupola Istat, Biggeri, Oneto, Mancini e compagnia cantando deve andare a casa - dichiara Elio Lannutti presidente Adusbef - Non basta ammettere l'errore, perché chissà quali altri errori si sono verificati e sono sfuggiti alle associazioni dei consumatori. Chiediamo che la cupola Istat vada a casa». Oggi si riuniranno i direttivi dell'Intesa per decidere le iniziative da prendere, sia sul piano giudiziario che su quello risarcitorio. Va giù duro anche il presidente Eurispes Gian Maria Fara, che definisce quella dell'Istat «commedia degli equivoci». Il segretario generale dell'Ugl si unisce al coro. «È un'altra tappa di un calvario fatto di errori e di supponenza - dichiara - che ha visto l'Istat allontanarsi sempre di più dal Paese reale».

Scende in campo in difesa del vertice dell'Istituto l'ex presidente Istat Alberto Zuliani. L'Istat «è ancora credibile perché di fronte alla denuncia dei consumatori ha ammesso il suo errore - dichiara - e ha dimostrato di sapersi comportare in modo assolutamente limpido».

L'errore statistico ha avuto un'eco in parlamento. In un'interrogazione del responsabile delle politiche delle solidarietà della Margherita, Giuseppe Fiorini, al ministro delle Attività produttive Antonio Marzano si chiede di chiarire la vicenda e prendere provvedimenti per evitare che si possano verificare in futuro problemi analoghi. Secondo Fiorini ci si trova «non solo di fronte ad una consuevole manipolazione dei dati sull'inflazione da parte dell'Istat, ma anche ad una grave disinformazione». Insomma, si riaccende il fronte Istat, che a sua volta ne aprirà altri: a cominciare dal rinnovo dei contratti.

C'è un tentativo della maggioranza di screditare tutte le istituzioni che si occupano di statistiche

rapporto Spi Cgil-Cer

Il caro vita colpisce i pensionati

ROMA Quale inflazione per i pensionati? Quanto «pesa» l'aumento dei prezzi per le famiglie in cui un membro si è già ritirato dal lavoro? A queste domande risponde la ricerca commissionata dallo Spi Cgil al Cer (Centro Europa ricerche) «Sorprese inflazionistiche e conflitti distributivi», curata da Stefano Fantacone e Pierluigi Morelli e presentata ieri dal segretario del sindacato Renato Bacconi, alla presenza di Vincenzo Visco, Alberto Zuliani (docente di statistica nonché ex presidente Istat) ed il segretario confederale Cgil Marigla Maulucci.

I numeri mostrano che nell'ultimo triennio - 2000-02 - almeno il 10% delle famiglie con un pensionato (700mila) sta scontando un tasso d'inflazione pari al 4,5% (quota mai raggiunta nel triennio precedente), mentre per oltre due milioni di nuclei i prezzi sono aumentati del 3% (anche in questo caso nessun precedente). La «fetta» più numerosa (4,5 milioni di famiglie) rientra nella fascia d'inflazione al 2,5%, mentre solo 700mila pagano in misura analoga al tasso d'inflazione programmata (nel triennio precedente erano 5 milioni le famiglie che rientravano in questa categoria).

L'altro dato è che stavolta si tratta di un'inflazione inattesa, di fronte alla quale è più diffi-

cile difendersi anche perché risultano «spuntate» le armi usate finora (politica dei redditi). «C'è una tendenza preoccupante - rileva Bacconi - Aumenta la leva tariffaria e si abbandona quella fiscale. Il fatto è che se il ticket costa di più, si colpiscono indiscriminatamente tutti i soggetti, anche quelli più deboli. Mentre con una politica fiscale si poteva garantire la progressività». «Con il change-over tutti hanno approfittato per aumentare i prezzi - aggiunge Visco - anche il governo con i giochi. Sono aumentati i giornali, le tariffe dei taxi a Roma, in altre città i biglietti dell'autobus. Inoltre c'è stato un effetto psicologico per cui un euro viene "valutato" mille lire e non duemila. Infine, stanno scomparendo i centesimi, un segnale preoccupante sugli arrotondamenti». Questi i tre fattori che hanno fatto del change-over un elemento non trascurabile - secondo l'ex ministro - anche se poco rilevata dalle statistiche ufficiali e soprattutto assolutamente ignorata dal governo. Nonostante questa poca rilevanza data dai numeri ufficiali all'effetto euro, «la Cgil si pone fuori da questa polemica Istat-Eurispes - spiega Maulucci - Le critiche ai dati Istat dal punto di vista del governo significano lo svuotamento dei dati e quindi l'impossibilità di dare informazioni».

Tornando alla ricerca, sono molto più numerose nell'ultimo biennio le famiglie che si discostano dalla media certificata dall'Istat. Un fenomeno, detto della dispersione, da cui probabilmente deriva - argomenta Fantacone - quella distanza tra inflazione ufficiale e percepita. La quota di chi spende di più sale al 51,3% nell'ultimo biennio, mentre si era attestata attorno al 49% negli anni precedenti.

b. di g.

casa

Affitti record Milano e Roma senza limiti

MILANO Se comprare casa è proibitivo, vivere in affitto lo è ancora di più. Un vero e proprio salasso, almeno per chi abita in città. Nel 2002, infatti, gli affitti analizzati in 11 aree metropolitane sono cresciuti del 28%, con punte del 60% a Milano e del 55% a Roma. La spesa media mensile pro capite, quindi, è di 600 euro al mese, e si arriva a oltre 1.500 per tre locali più servizi. È quanto emerge da un'indagine effettuata dal Siset nazionale, il sindacato inquilini della Cisl.

Secondo i dati raccolti ed elaborati nel periodo gennaio-dicembre 2002, la media nazionale d'incremento rispetto al 2001 è stata del 28%: vale a dire quasi dieci volte l'inflazione, che l'anno scorso si è attestata sul 3%.

Le 11 città prese in esame dalla ricerca sono sparse su tutto il territorio nazionale: gli aumenti vanno dal 6% di Venezia, che partiva già da canoni elevati, al 60% di Milano dove gli aumenti maggiori si sono riscontrati nelle aree intermedie tra il centro e la periferia.

Decisamente svantaggiati anche gli abitanti di Roma, dove gli affitti sono aumentati del 55%: quanto ad incrementi, peggio la

periferia del centro, forse perché, spiega il Siset, nel centro storico i canoni erano già a livelli stellari. Segue nella classifica Napoli, con un più 40%, dove la parte del leone l'ha fatta la città alta, ma anche chi abita in periferia ha visto il canone salire vertiginosamente.

Quanto al Sud, anche le altre grandi città, Bari e Palermo, registrano aumenti considerevoli: nel capoluogo pugliese gli affitti sono saliti del 35% (e oltre per i contratti riferiti agli studenti), mentre in quello siciliano sono cresciuti del 30% e non solo in centro.

Più bassi gli incrementi registrati a Bologna e Genova (per entrambi i casi, più 20%). Affitti rincarati del 15%, invece, a Torino e Firenze (qui è la periferia che tira più del centro). Chiude la classifica Catania, con rialzi del 10%, registrati soprattutto nelle zone centrali.

Secondo il Siset, dunque, il canone d'affitto per abitare in una di queste 11 città supera largamente i 600 euro al mese, con punte oltre i 1.500 euro per tre locali più servizi, a cui vanno oltretutto aggiunte le spese condominiali.

Il sindacato sottolinea inoltre che nelle città metropolitane solo il 20% ha sottoscritto un contratto a canone calmierato. «È sempre più evidente - commenta il segretario generale del Siset, Ferruccio Rossini - che il governo deve aiutare le famiglie che non riescono a pagare affitti sempre più onerosi; anche se dalla Finanziaria 2003, nonché dal Libro bianco sul Welfare, non emerge alcuna sensibilità da parte dei nostri governanti».

La Camera del lavoro promuove un volume con messaggi di poeti e artisti a Cofferati. Bergonzoni: la classe operaia va in paradiso e lui come San Pietro ha le chiavi

«Caro Sergio, ti scrivo...» a Bologna il sindacato finisce in rima

Adriana Comaschi

BOLOGNA Il comico Alessandro Bergonzoni la vede così: «La classe operaia va in paradiso! E Cofferati come S. Pietro avrà sempre le chiavi». Per lo scrittore Erri De Luca, invece, ha fatto «la cosa giusta», anche se non è più «l'operaio di prima, ora sei diventato il capo della sinistra all'aperto». E poi attori come Moni Ovadia, Lella Costa, Ivano Marescotti, poeti come Gregorio Scalise, narratori come Mario Rigoni Stern e Pino Cacucci, l'astrofisica Margherita Haack e ancora avvocati, tanti operai, docenti. Tutti uniti da un «Caro Sergio ti scrivo...», in uno smilzo volumetto di «lettere aperte

a Sergio Cofferati intorno alla Pirelli». In teoria, un «saluto a più voci», per segnare il passaggio dalla direzione della Cgil al ritorno in azienda. Così lo definisce Cesare Melloni, segretario della Camera del lavoro di Bologna che ne ha curato l'«edizione», per poi farne omaggio al diretto interessato sabato prossimo, quando Cofferati sarà in città per un Forum in qualità di presidente della Fondazione Di Vittorio. «È stata l'occasione per esprimere il senso di una forza collettiva ritrovata, di un sentirsi parte di un mondo che si è rimesso in movimento», spiega Melloni. In pratica è molto di più, un ventaglio di voci diverse ma ugualmente inaspettate per la passione che tradiscono, concordi nell'attribuire

all'ex leader Cgil un ruolo ormai insostituibile nella politica italiana. Dietro di loro un lavoro di raccolta durato mesi, quello di Mattia Fontanella, dipendente di Coop Adriatica, 45 anni, «da 20 iscritto al sindacato», che il tempo libero lo dedica alla politica: «proprio come fa Cofferati». Il risultato è un insieme di scritti eterogenei, lettere aperte ma anche molti versi, qualche rima che strizza l'occhio a Dante come quelle di Lella Costa - «Sergio io vorrei che tu, Romano e Nanni/foste prescelti per acclamazione/ e messi ora e sempre in condizione/ di guidare il Paese senza danni». C'è lo stile asciutto della Haack, «grazie per aver sempre difeso i diritti dei lavoratori, per aver ridato slancio e orgoglio di appartene-

za al popolo della sinistra, e per la tua opposizione alle guerre». Anche il comico Vito per una volta si fa serissimo, «chiunque fa il suo mestiere e non scende a compromessi fa qualcosa anche per gli altri perché crea un modello; per una persona coerente altre, molte altre, sentono di potersi giocare qualcosa, con passione. Grazie Sergio». Ci sono gli elogi pacati del poeta Scalise, «lei mi è sembrato adatto al superamento di quella separazione dei linguaggi che è il tallone d'Achille della politica». E c'è l'augurio dello scrittore-operaio Tommaso Di Ciaula, «che Efestò, il dio greco dei metallurgici, ti protegga proprio adesso che torni alla Pirelli». Mentre Pino Cacucci lo saluta citando Gramsci, «odio gli indif-

ferenti. Che tu possa continuare a non restare indifferente a ogni umanissima traversia... perché hai sempre vissuto da partigiano». A spiegare cosa abbia rappresentato per il «popolo» della Cgil e forse della sinistra prova Jora Mato, lavoratrice albanese. «sarà questo farci parlare al plurale, che ha reso lui in questo ultimo anno la persona in cui credere per ricominciare ad essere dentro le cose e non come spettatori». Ivano Marescotti è ancora più esplicito, «tu grandi cose ne hai già fatte ma è niente rispetto a quello che ancora farai e che ci aspettiamo da te». Tra gli ultimi Mario Rigoni Stern, che semplicemente lo saluta, «auguri, amico Sergio, da un vecchio montanaro che crede nella forza della ragione».

REGGIMENTO CAVALLEGGERI "GUIDE" (19°)

- Servizio Amministrativo -

Il Reggimento Cavalleggeri Guide (19°) nel corso dell'anno 2003 dovrà procedere all'esecuzione di lavori ed all'acquisizione di beni e servizi con procedura in economia ai sensi del D.P.R. 5 dicembre 1983, n. 939 per lavori e del D.P.R. 20 agosto 2001, N. 384 per i beni e servizi, nei settori e categorie merceologiche di seguito indicati:

LAVORI: manutenzione, riparazione, adattamento e piccole trasformazioni di immobili e infrastrutture; riparazione-manutenzione e riparazione impianti TVCC, stallo arba.

BENI: computers e materiali informatici, elettronici, di sicurezza, T.L.C.; materiale di campalizzazione (shelter, tende, etc.); materiali ed attrezzature addestrative, didattiche, sportive; pulizia; cancelleria; materiali di consumo per stampanti e fotocopiatrici; materiali e ricambiistica per riparazione automezzi; materiale elettrico, idraulico, vernici, ferramenta, legname; attrezzature e arredi per sale ricreative; materiale di culto, libri e pubblicazioni.

SERVIZI: riparazione materiale di casemaggio; riparazione e manutenzione automezzi, riparazione arredi ed attrezzature varie d'ufficio, riparazione e manutenzione fotocopiatrici e sistemi informatici; manutenzione e riparazione attrezzature per mensa e cucine, smaltimento rifiuti speciali.

Le imprese interessate ad essere invitate ai lavori ed alle acquisizioni che avranno luogo, di volta in volta, nel suddetto anno, potranno presentarsi, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, apposta istanza su carta intestata, firmata dal legale rappresentante dell'impresa, nella quale dovranno indicare: i settori di interesse tra quelli sopra elencati, il fatturato annuo e quant'altro ritenuto necessario al fine di meglio illustrare l'attività dell'impresa. Le suddette istanze dovranno essere indirizzate a: Reggimento Cavalleggeri Guide (19°) - Servizio Amministrativo - via Pietro Del Pezzo 79 - 84100 Salerno.

IL CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO Cap. ammcom. Andrea VASSETTI